

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 anticipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz'altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capoluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

IL FRIULI

FOGLIO PERIODICO

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trembetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degnano di coadiuvare a quest'impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 18.

12 DICEMBRE

1848.

Considerazioni intorno un progetto di Costituzione dell' Abate Rosmini.

(Continuazione e fine)

» La proprietà si misura dall'imposta diretta; un capitalista, un professionista che paga una imposta diretta si considera come proprietario.

« Divisa la somma totale delle imposte dirette pel numero complessivo dei deputati, il quoto è rappresentato da un collegio elettorale. I proprietari maggiori si uniscono in numero sufficiente a formare un collegio che paga allo stato d'imposta diretta la quota rappresentata da un collegio. Allo stesso modo s'adunano in collegio gli altri, sempre unendosi prima quelli che pagano più, poi quelli che pagano meno, di modo che i collegi elettorali riescono più numerosi quanto gli elettori che li formano pagano meno.

Ecco il sistema Rosminiano, dove il potere viene proporzionato esattamente colla proprietà, e dove gl'interessi dei grandi e dei piccoli proprietari sono egualmente garantiti dall'identica autorità delle due camere.

In una società di proprietari nulla di più opportuno, nulla di più conforme alla giustizia sociale che un tale sistema. Ma la società non è composta di soli proprietari: v'ha una classe di gente anzi la più numerosa che vive della propria industria senza pagar imposta allo stato. Egli è ingiusto concedere col voto universale a questa classe la maggioranza, egli è del pari ingiusto e pericoloso il negarle ogni rappresentanza.

« Le leggi, dice il Rosmini, devono tutelare e favorire ugualmente i diritti di tutti i cittadini. »

« L'interesse pubblico non può essere rappresentato a pieno se tutti gl'interessi grandi e piccoli non vi sono a un tempo rappresentati. »

È vero che chi nulla possiede non ha che i diritti personali da proteggere, e questi sono garantiti dalla costituzione a tutti i cittadini.

La libertà individuale, la possibilità d'acquistare, l'accesso alle cariche dello stato senza verun riguardo al censo trovano espresso appoggio nello statuto Rosminiano. Ma se è vero che chi fa la legge la fa per sé, i deputati proprietari nelle leggi speciali faranno in modo che le vie alle cariche dello stato sieno chiuse ai nulla tenenti, difficulteranno per loro l'acquisto delle proprietà, incepperanno un po' alla volta ai proiettori l'esercizio dei loro diritti finché questa infelice parte della società sarà ridotta a una mandra di schiavi o di perturbatori della

pubblica tranquillità. I tribunali di giustizia politica sarebbero in sufficiente rimedio di una ingiustizia fondamentale della costituzione.

« La società civile non ha bisogno dell'opera di quelli che nulla mettono nel tesoro dello stato . . . il dichiararli cittadini il proteggere i diritti, è un beneficio che ella esercita, il che è quanto dire che la società lascia sussistere per grazia i nulla tenenti. Poniamo che il principio sia giusto, che il principio sia esteso su tutti i governi della terra, e che una volta alla società venisse a noia la grazia di lasciar nel loro seno sussistere i nulla tenenti; questi sarebbero per giustizia sociale cacciati dall'universo. Gli operai i contadini, gli artisti sono necessari alla società, e se la società ha bisogno di loro, non è per beneficio ma per dovere che deve garantire i loro diritti. Che se nelle antiche centurie di Roma i proletarii sebbene non s'adoperassero nella milizia, avevano il diritto d'un voto, nella costituzione Rosminiana a condizioni così differenti l'intera classe dei non censiti manca anche di quest'unico voto.

Conchiuderemo però che il Rosmini ha il merito d'aver tracciato una nuova strada nella importante questione del diritto elettorale.

Al difetto d'aver trascurato i non censiti potrebbero forse rimediare coll'introduzione del voto di secondo grado pei proletarii ed operai, col parificare gl'impieghi e le professioni ad una data proprietà e far entrare gl'impiegati nei collegi elettorali coi proprietari.

Queste sono le poche osservazioni, che abbiamo creduto opportuno di fare sul progetto di Costituzione dell' Ab. Rosmini. Sono 88 articoli solamente ed esposti con un linguaggio assai chiaro. Però hanno un bel fare i pubblicisti dettando Costituzioni ed affibbiandole a questo o quel popolo. Se non vi avesse la resistenza delle passioni, allora si poche e semplicissime leggi governerebbero il mondo morale. . . . e

ITALIA

UDINE 12 dicembre. Persona arrivata jeri sera da Mestre assicura che si fecero nel giorno di domenica 10 dicembre due nuovi tentativi per impadronirsi del forte O, ma furono vani.

— Leggesi nella *Gaz. di Bologna*: « Il 25 novembre fu esposta in tutte le sagrestie di Milano una circolare di Monsignor arcivescovo, in cui si ordina che, attese le attuali circostanze si esponga il SS. Sacramento e si preghi per il

Papa. Il rev. Radaelli, preposto della Passione, interpretò quella circolare nel senso di pregare *Pro Papa inter agente*. La quale idea, di far viaggiare il Papa, parve a molti stranissima. »

— ROMA. È giunto in Roma il padre Gavazzi. Questa sera 29, accompagnato da mons. Muzzarelli, presidente del Consiglio de' ministri, si è condotto al Circolo popolare nazionale ove ha ricevuto cordialissime dimostrazioni di affetto insieme all'illustre prelado.

— È giunto ancora il maggiore Montecchi, con gli altri ufficiali dello stato maggiore del General Pepe, e si dice che sia prossimo ad effettuarsi il cambio di tutta la divisione pontificia, inviando a Venezia il reggimento dell'Unione, la 1. legione Romana, mille Svizzeri sotto il comando del generale Garibaldi.

— È giunto fra noi il colonnello della guardia nazionale di Livorno, signor Giovanni la Cecilia; se non siamo male informati, egli avrebbe una missione del governo toscano.

— Persone arrivate stasera dalle provincie narrano che in Ancona, alla prima notizia della partenza del Papa da Roma, il popolo domandava la formazione di un governo provvisorio, e accadeva lo stesso nelle città vicine: non già che volessero staccarsi dal ministero democratico di Roma, ma perchè non si fidavano delle autorità locali. Se il ministero spedirà loro governanti degni della fiducia pubblica, rinunzieranno all'istante ad ogni idea di governo provvisorio.

— BOLOGNA 27 nov. Un corpo di tedeschi, composto di circa 400 uomini e due pezzi d'artiglieria, è venuto da Modena sui confini di quello stato. Un altro corpo, dicesi, sia diretto al medesimo scopo verso Sant'Agata. Oggi partirà da Bologna un corrispondente numero di svizzeri, onde far rispettare in qualunque caso la inviolabilità del territorio pontificio.

— 2 dicembre. Ieri, in Piazza d'armi S. E. il sig. Generale barone Carlo Zucchi passava in rivista le truppe d'ogni arma qui stanziate. Vi assisteva molto popolo, che plaudì al sig. Generale suddetto, nonchè ai varii corpi nelle diverse manovre eseguite.

Sino da ieri l'altro giunse in Bologna da Forlì l'artiglieria della batteria Lopez.

Ieri mattina, S. E. il sig. senatore di Bologna, insieme al sig. conte Filippo Agucchi, f. f. di colonnello comandante questa guardia civica, cui erano uniti altri civici d'ogni grado, presentarono al sig. Generale barone Zucchi un indirizzo, cui ricoprivano oltre duemila firme di civici e cittadini, con che l'egregio Generale è pregato di volere assumere la riorganizzazione della prelodata milizia. (G. di B.)

— TOSCANA Il giornale *La Patria* cessò di venire in luce col giorno 30 novembre. In sua vece col primo di dicembre, è comparso il nuovo periodico *Il Nazionale*, di cui è proprietario direttore il signor Celestino Bianchi.

— NAPOLI Secondo il giornale *ufficiale* del 27 nov. sono giunti in Napoli, ed alloggiati in diversi conventi i cardinali Patrizi, Asquini, Viz-

zardelli, Ugolini, Lambruschini (il *Pirata* lo diede a Milano), Ostini, e Piccolomini. Si attendevano pure i cardinali Riario-Sforza e Bernetti che già dal giorno 18 avevano preso il lor passaporto per Napoli.

Dopo una conferenza d'ieri tra gli ammiragli Baudin e Parker, ed i ministri esteri di Rayneval e Napier, questa mattina l'ammiraglio suddetto Baudin, sul vapore il *Pluton*, si è recato a Gaeta per visitare S. S. — (*La Libertà*)

— Da Napoli il 22 p. p., scrivono al *Contemporaneo* che ogni dì vi si aumentano le opere di fortificazione, e che le finestre della reggia, che guardano S. Carlo, sono murate, lasciando in ciascuna una saettiera. Aggiungono che il Re passò in rivista le truppe nel castello e nel giardino contiguo al palazzo, arringandole e mostrando loro che il popolo voleva sacrificarlo insieme alla truppa stessa, e prima di giungere a ciò (diceva) *desidero morire per le mani vostre, che siete miei cari figli*: ciò dicendo presentava il petto. Le sue parole furono accolte coi *viva*, del che il Re mostrava la propria compiacenza, accarezzando indistintamente i soldati.

— È imminente la caduta di 4 Ministri, fra i quali il tristamente celebre Bozzelli. Ecco secondo si dice quali sarebbero i nuovi ministri: Baldachini, commercio; De Luca, istruzione pubblica; Angri, finanze; Tupputi, guerra; Lombardi passerebbe a grazia e giustizia. (*Corr. Mer.*)

— Prendiamo dall'*Opinione*: I giornali ministeriali di Napoli sono instancabili nella calunnia, e noi pure saremo instancabili nel palesare gli iniqui loro artifizj e nello svergognarli in faccia all'Italia ed al mondo civile.

— Il *Tempo* del 24 novembre ragiona in un articolo dei casi di Roma, e dopo aver fatto malignamente uno stoltissimo paragone fra le carnisfene francesi del 1793 ed i fatti di Roma, soggiunge queste incredibili parole: *Nell'avvenimento di Roma, non ci è stata neanche l'apparenza di una sentenza, A MENO CHE NON SIA STATA DISCUSSA E PRONUNZIATA A PORTE CHIUSE NEL CONGRESSO FEDERATIVO DI TORINO*. Per meglio far risaltare l'infame intendimento, col quale furono vergate queste ultime parole, il giornalista le ha fatte stampare in carattere corsivo.

Noi non vogliamo difendere il Congresso Torinese dalla nefanda accusa. Certe calunnie son tanto vili e scempie da non meritare l'onore di risposta. I galantuomini non possono abbassarsi a raccogliere un guanto di sfida gettato nel fango da immondissima mano. Noi pubblichiamo le parole del *Tempo* e ciò basta: la pubblicità è la gogna dei calunniatori.

Una sola cosa diremo al *Tempo* ed a' suoi degnissimi confratelli: la diremo a nome nostro, a nome di tutti i nostri colleghi illustri del Congresso torinese: egli MENTE SCIENTEMENTE, egli CALUNNIA.

— TORINO 5 nov. Il ministero dell'opportunità cadde alla fine. Tutti gli occhi si rivolsero allora al gran filosofo Vincenzo Gioberti ed un migliaio

di cittadini si portò alla sera sotto il suo albergo e si posero a gridare: *Gioberti al ministero! Viva l'indipendenza!* Benchè fosse a letto indisposto, pure fece testimoniare la sua riconoscenza, e consigliò l'ordine e la tranquillità. Que' cittadini si recaron poscia sotto il regal palazzo, e fra i canti di un' inno marziale si ripeterono quelle acclamazioni con replicati *Viva al Re!* — Lettere particolari poi confermano la caduta del ministero Pinelli-Revel e che se ne formò subito un altro interinale. Corre voce di un ministero Gioberti.

FRANCIA

PARIGI 4. dicembre Una novella di sommo interesse, e che produrrà senza meno una fortissima sensazione in Francia e in tutto il mondo cattolico fu comunicata quest' oggi all' Assemblea nazionale dal capo del potere esecutivo: il Papa abbandonò Roma, cercando rifugio sopra un bastimento francese che lo accolse; si crede che in questo momento egli si trovi a Marsiglia. Il ministro del Culto, Freslon, è partito da Parigi questa sera per recarsi a Marsiglia al cospetto di S. S. — Il Generale Cavaignac montò alla tribuna in mezzo al più profondo silenzio per comunicare all' assemblea l' importante novella.

Il dispaccio telegrafico dice che il Papa ha lasciata la sua Capitale *furtivamente*, ed aggiunge ch' Egli si diresse alla volta di Gaeta, ove il *Tenaro* ebbe l' onore di accoglierlo — Il Santo Padre abitava il Quirinale quando scoppiò la rivoluzione che coll' eccidio di Rossi preludiò alle tristi e spaventevoli scene che poi seguirono. Al papa sarebbe riuscita malagevole la partenza dal Quirinale a Civitavecchia senza attraversare la città, e per conseguenza senza destare l' attenzione e la diffidenza della popolazione. Si può al contrario, uscendo per le porte di dietro a quella residenza pontificale, guadagnare la campagna deserta, e la strada che conduce a Terracina, sulla frontiera che separa gli stati Romani, dal reame di Napoli. Da Terracina a Gaeta v' ha una distanza di poche ore. Questa è probabilmente l' itinerario seguito dal S. Padre. Egli partì il 24 alle cinque pomeridiane. Il *Tenaro* (bastimento a vapore della forza di 120 cavalli) che era alla rada di Civitavecchia, è ito a Gaeta per riceverlo.

Il dispaccio dice positivamente che il Papa viene in Francia. (Debats)

Anche alcune lettere venute oggi da Lione e da Parigi danno per certo l' arrivo del Papa a Marsiglia. Però i fogli italiani nulla parlano di ciò, e noi dobbiamo credere di essere bene informati. È facile il capire da che ebbe origine lo sbaglio. Però se il Papa è andato a Gaeta, pensando bene a casi suoi non è difficile che proseguia il viaggio e vada in Francia.

— Pio IX. il Papa, è oggi, come ieri, il capo della Chiesa.

Ciò che è caduto, si è il vassallo dei re il potere temporale, un principe; e se per progetto o veramente per codardia qui in Francia si tenta di ristabilire quel vecchio potere

contro il popolo Romano, converrebbe nello stesso tempo equipaggiare due vascelli per andare a ricevere con tutti gli onori i due re che noi abbiamo gettati nell' esilio. Così parla la *Reforme* e parla il vero.

Convien dunque ricondurre la questione di Roma alle sue condizioni, e la politica di Parigi al suo carattere. Il ministro de' Culti è ito a ricevere il Santo Padre sulla terra di Francia; quest' è cristiana ispirazione, per cui sarà benedetto. Ma la situazione politica riman tal quale. Roma ha imitato la nostra democrazia, e sarebbe assurda ogni nostra opposizione.

(Estafette)

— Leggiamo nella corrispondenza di Parigi diretta all' *Indépendance Belge*: « La notizia è ufficiale; le conferenze diplomatiche per l' aggiustamento delle cose d' Italia avranno veramente luogo in Bruxelles. L' accettazione della scelta di questa città, proposta dalle due potenze mediatrici, fu l' ultimo atto del ministero Vessemberg. Il capo del nuovo ministero Austriaco, il principe di Schwarzenberg, s' è affrettato a rinnovare la dichiarazione del suo predecessore. Aggiunse che per parte sua vedrebbe di buon grado le trattative procedere lestamente. Ma il sig. Bastide ripeté l' obbiezione già fatta del riconoscimento del Potere centrale e chiese che le conferenze non incominciassero che dopo l' elezione del presidente della Repubblica Francese. Lord Palmerston fu dello stesso avviso. Gli è dunque probabile che le trattative non incominceranno che al mese di gennaio. Intanto le potenze mediatrici ottennero dalle parti belligeranti la prolungazione per tutto l' inverno, dello stato di cose stabilite dall' armistizio a Milano. L' Austria si è perciò impegnata a non inquietar Venezia nè per terra nè per mare: e dal canto suo la Flotta Sarda dovrà lasciar Venezia e tornare ad Ancona. Ciò nulla ostante il partito della guerra in Sardegna non si dà per vinto. Vi ricorderete che tempo fa il colonello della Marmora venne a Parigi per ottenere dal governo francese di poter chiamare alla testa dell' esercito d' Italia il maresciallo Bugeaud; ma che ne ricevette un rifiuto. Il partito della guerra ha ora ora imposto(?) al governo sardo una nuova istanza di questo genere, che ebbe lo stesso esito. Il signor Martini venne di fresco a Parigi per sollecitare il concorso del generale Bédau, ed il governo francese vi si ricusò del pari. Le potenze mediatrici sono impegnate a non far nulla che possa avere le apparenze di un concorso diretto o indiretto dato all' una od all' altra delle parti belligeranti.

ALEMAGNA

Il Lloyd tedesco del 7 ha in una corrispondenza da:

FRANCOFORTE 2 dic. che intorno alla missione di Gagera a Berlino circolavano diverse voci, fra le quali la più accreditata era quella ch' egli offrì al re di Prussia di porsi alla testa della Germania e in sostituzione del Governo centrale che verrebbe sciolto. Si diceva che il re

non fosse alieno dall'entrare in massima sulla cosa, ma che fedele all'idea del diritto divino dei principi, esigesse che tutti i sovrani tedeschi dessero l'adesione a questo progetto.

— VIENNA 8 dic. Nella seduta del giorno 7 della Dieta costituente in Kremsier, il ministro Stadion domandò la parola per rispondere alle interpellazioni del sig. Schuselka fatte il giorno 27 passato. « Siccome il sig. presidente del consiglio trovandosi presso S. M. che accoglie una deputazione della città di Vienna, così ha pregato me di leggere la risposta, quale fu compilata nel consiglio dei ministri. Questa è del seguente tenore:

Art. 1.) L'Austria non è sotto la dittatura militare. Il potere esecutivo del Monarca è sotto la responsabilità de' suoi consiglieri. Tutti gli organi di esso agiscono d'accordo col ministero, il quale non permette ch' esista nessuna influenza anticostituzionale che si opponga alla sua. Circostanze straordinarie hanno prodotto le misure eccezionali nella residenza ed a Lemberg. Esse furono comandate dal bisogno di mantenere l'ordine legale, ch' è fondamento principale al nostro sviluppo costituzionale. Non solo l'interesse dell'Austria, quello altresì dell'ordine sociale e della civilizzazione d'Europa si trovavano minacciate da quegli avvenimenti. La libertà non può fiorire che sul terreno della legalità. Il governo di S. M., fermamente deciso di opporsi risolutamente e con tutta energia contro i nemici si interni che esterni d'un'Austria costituzionale integra, conosce tutta l'estensione sì dei suoi diritti che de' suoi doveri, e nell'agire in conformità di questi principj non esiterà ad assumere la piena responsabilità di tutti gli atti che partono da lui o da' suoi organi. Per ciò che riguarda lo stato eccezionale di Vienna, il ministero ha procurato ch' esso venga limitato solamente alla misura imposta dalla necessità, e con ciò non abbia da inceppare il commercio e l'industria che sì lungo tempo furono turbati. Gli indirizzi che ci pervengono per parte degli organi chiamati principalmente alla cura degli interessi della città, per parte delle principali corporazioni, e in generale di tutte le classi, esprimono chiaramente perciò la loro riconoscenza. Contro un paese vicino a trovarsi in insurrezione si dovette far uso della forza delle armi per procacciare il debito rispetto alle leggi che ivi sono apertamente calpestate. Delle misure di guerra stanno apprestandosi, e speriamo che in breve anche colà la pace interna sarà ristabilita e sarà appianato il terreno alla conciliazione delle differenze sorvenute.

Art. 2.) I tribunali di guerra per processare e condannare gl'individui compromessi nell'insurrezione d'ottobre è una conseguenza dello stato d'assedio. A quest'ora però si è già, come è noto, adottato un provvedimento per mitigare il rigore del Giudizio Statario col sostituirvi il semplice Giudizio di Guerra.

Art. 3.) L'esecuzione del membro dell'Assemblea nazionale Roberto Blum ha avuto luogo in seguito a sentenza del consiglio di guerra. I due commissari mandati dal Governo centrale provvisorio della confederazione germanica, hanno esaminato gli atti del processo, e dalla loro dichiarazione mandata al ministero havvi luogo a supporre che si saranno potuto convincere che nel giudizio e nella successiva condanna non si è menomamente deviato dalle leggi militari Au-

striache, e che il tribunale di guerra si è regolato precisamente a tenore delle medesime. In quanto alla legge 30 settembre sull'inviolabilità dei deputati tedeschi, reclamano il mantenimento, i detti commissari, essa all'epoca di quella condanna non era stata notificata ufficialmente al ministero Austriaco, quindi molto meno poteva servir di norma ai tribunali Austriaci, locchè non potrà neppure aver luogo sino a tanto che non sia stabilita di comune accordo la reciproca relazione politica fra la Germania e l'Austria, la quale è da formarsi sopra nuove basi. In questo senso furono inviate le istruzioni al plenipotenziario austriaco presso il Governo centrale per l'ulteriore comunicazione.

Schuselka domanda la stampa e distribuzione della risposta, la camera la rifiuta; e passa all'ordine del giorno che tratta.

RECENTISSIME

— Roma è in completa rivoluzione. Ancora non se ne conoscono i particolari, ma dalle notizie che pur sono giunte, ricavasi che il movimento è gravissimo, e già scorre molto sangue. Tanto rilevasi dal *Conciliatore* di Firenze del 6. — L'Alba mette in dubbio tale notizia.

— Il min. Pinelli a Torino annunziò il giorno 6 al senato che gli era giunta la notizia ufficiale che per luogo delle conferenze diplomatico-mediatrici l'Austria aveva accettato la città di Brüssel; che l'Inghilterra vi aveva destinato per suo ministro plenipotenziario Lord Henz e la Francia M. Tocqueville. (Opin.)

— Corre voce che a quest'ora sia seguito a Civitavecchia uno sbarco di circa 7000 francesi e ad Ancona sbarco contemporaneo per parte degli Inglesi.

— NAPOLI. Sappiamo che S. S. partirà quanto prima da Gaeta per andare direttamente in Francia. — Il console toscano, il quale aveva abbassato lo stemma, ieri lo rimise.

— Il Papa ha emanato una violenta protesta contro tutti gli avvenimenti dal 46 nov. in poi, sostenendo che tutte le concessioni gli erano state strappate dalla forza. (Noi però abbiamo notizie da Ancona del 5 che potevano avere quelle di Roma del 3, e non dicono nulla di ciò.) Sembra che abbia nel tempo stesso richiamato a Gaeta tutto il corpo diplomatico, nominando intanto un nuovo ministero per reggere lo Stato durante la sua assenza. Dicesi che a questo annunzio il popolo romano sia insorto ed abbia proclamato la decadenza del Papa dal potere temporale. Manchiamo d'ulteriori dettagli. (Alba)

— La *Gazzetta di Vienna* del 9 dec. porta varie graziosissime concessioni di croci e commendee come un ultimo dono dell'Imperatore Ferdinando I. ai più fedeli sostenitori del trono.

— Il Re di Prussia approvò la formazione di società di fabbriche per i proletari poveri.

— La stessa *Gazz. di Vienna* dà copia della nuova Costituzione accordata al popolo Prussiano. La daremo per esteso nel prossimo numero.

— I Giornali francesi del 5 dicembre fanno vedere la probabilità che il Papa si metta sotto la protezione delle forze navali francesi a Napoli. Il *Nouvelliste* dice che Pio IX. per portarsi in Francia aspetta l'elezione del Presidente, mentre non vorrà mai abbandonarsi alla discrezione di un Bonaparte dopo essere stato obbligato ad abbandonar Roma per le mene del Principe Borghese e del Principe di Canino.

Il Foglio di
per settimana
alla sera di Ma
e Sabato.

L'associazione
per un an
zetto si terà
con lire 2 ante

Gli Associa
Foglio senza altri
domicilio in Ca
luoghi di Dist
di posta fuori
tanno a carico d

N. 2

Le gra
segnano per
mente possi
gli uomini d
in cui giace
e di abitudi
vivo entusias
denza nuoce
imprende a
nostro popo
senza nervi
stenza nove
alla voce di
rapidi passi
rezza. Ed e
sero scossi t
che lo sfas
conosciuto d
perchè tutti
materiali nt

Però el
rivoluzioni
stato. Le es
uno sfogo; l
al vecchio a
secoli; le in
mini deboli
rare nel mal
passando per
goismo e il f
retto dalla r
l'effettuazion
la rivoluzion

Ma nel
pieri verame
liche. I po
costumi e d
lono nella q
riordinare le
occhi il quad
alla scuola d
cece fatti d
avverrà mai
da quella vi

Noi sia
addietro è in
na ventura
richiamarci
viltà e dalla
L'opera
siamo tutti